ANNO XXVIII — Giovedì, 15 Aprile 1875. — N. 103.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via Crociferi, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Ieri abbiamo scritto che, riunitasi nuovamente la Camera dei rappresentanti del Belgio, era da aspettarsi qualche interpellanza sulla controversia diplomatica fra il Belgio e la Germania. Infatti, quest'interpellanza ha avuto luogo subito nella prima seduta, e il conte d'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri, rispondendo al sig. Dumortier, ha detto che la questione non ha quella gravità che le fu attribuita. In fondo, le dichiarazioni del ministro belga vanno d'accordo col giudizio che della nota tedesca hanno recato i giornali inglesi. Però il seguito dell'interpellanza venne rinviato a venerdì.

Anche la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Nota indirizzata dalla Germania al Belgio è stata falsamente interpretata dai giornali belgi come un'offesa alla libertà della stampa. La *Gazzetta* sostiene che quella Nota era amichevole e che il governo germanico avrebbe di buon grado chiusa la discussione, ma che ora l'accoglienza fatta dalla stampa belga a quel documento diplomatico lo costringe a continuarla. Queste parole fanno prevedere una controrisposta della Germania. Ma sarà essa fatta in termini tali da attenuare la grave impressione prodotta dalla prima Nota? Oppure insisterà con maggior forza presso il governo belga affinchè provveda a frenare i clericali? Le parole del sig. d'Aspremont-Lynden sembrano rivolte appunto ad attenuare l'asprezza del linguaggio adoperato dai giornali.

L'*Indépendance belge* giunta oggi e di data anteriore alla riunione della Camera, pubblica un articolo, del quale ci pare opportuno di riprodurre la parte seguente:

Che vi sia o non vi sia interpellanza, ciò che sembraci indispensabile è la comunicazione o la pubblicazione dei documenti.

Noi non abbiamo finora che delle voci, dei dispacci e dei racconti di giornali, dei riassunti più o meno autentici dei documenti diplomatici. Come già abbiamo detto, in simile circostanza la menoma parola ha il suo valore. Vi ha dunque un grande interesse a conoscere i testi ufficiali. E la pubblicazione che noi chiediamo sarà priva d'inconvenienti, perchè crediamo che i riassunti comparsi sieno abbastanza esatti.

Se i documenti fossero stati pubblicati più presto, sarebbe stato meglio, ma forse è per deferenza verso la Camera che il ministero volle attendere la ripresa delle sedute per presentarli.

Noi speriamo che la comunicazione non si farà più a lungo aspettare.

Uno dei nostri corrispondenti di Berlino c'invia una lunga lettera sull'articolo della *Post*, di cui abbiamo dato il sunto. Gli apprezzamenti della *Post* sul convegno di Venezia e sulle disposizioni dell'Italia sono erronei e certamente non rappresentano il pensiero del gabinetto di Berlino. È noto che quel giornale è stato costretto a dichiarare che le sue parole non avevano alcun carattere ufficiale nè ufficioso; e d'altronde le sue asserzioni e i suoi giudizi vennero più tardi contraddetti da altri giornali tedeschi che sono in fama di ricevere inspirazioni dal governo. Ad ogni modo abbiamo pubblicata per intero la lettera indirizzataci da Berlino, in primo luogo per la libertà che lasciamo ai nostri corrispondenti anche allorquando non siamo d'accordo con essi, e quindi perchè ci pare utile che si conoscano le condizioni dell'opinione pubblica in Germania.

Un dispaccio ufficiale da Vienna smentisce interamente le voci riferite da alcuni giornali, di comunicazioni fatte dal Patriarca di Venezia e dal conte Paar al Vaticano, in seguito al viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria in Italia. Quel dispaccio afferma inoltre che il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, non si è recato a Venezia durante il convegno dei due sovrani.

Il *Veneto Cattolico*, dal canto suo, dicesi autorizzato formalmente a smentire che le visite del cardinale patriarca di Venezia al Re d'Italia e all'Imperatore d'Austria-Ungheria avessero un carattere politico. Facciamo osservare che questa smentita è interamente conforme a ciò che noi abbiamo scritto a questo proposito. I lettori ricorderanno che noi siamo stati i primi ad affermare che la visita del patriarca era soltanto di ossequio e la politica c'entrava per nulla.

LE CONDIZIONI DEL BELGIO

È bene chiarire le idee e non perdere il filo delle tradizioni liberali di fronte a queste strane vicende che d'improvviso si producono all'attonita mente. Certo il Belgio è uno Stato neutrale; la sua conservazione, la sua indipendenza, come quelle della Svizzera e del Lussemburgo, non significano soltanto il rispetto dei deboli, ma sono come fossi che dividono o tolgono i troppo aspri contatti di potenti Stati vicini.

La Germania, fortissima per la unità morale delle sue popolazioni e per la grandezza delle idee che rappresenta nel mondo, opererà saviamente contenendosi e non prorompendo. Bisogna che essa tolga il sospetto che la esuberanza delle sue forze spirituali e materiali le consigli la violenza. Ma se queste cautele le sono indispensabili, se il non osservarle le può nuocere, ciò non assolve il governo del Belgio e la maggioranza parlamentare che lo sostiene dalla taccia di clericalismo. Come è noto, quel mirabile paese, che a ragione fu chiamato la piccola Inghilterra, è oggidì travagliato dalla reazione clericale. Se l'Italia non punisse col dispregio o con l'indifferenza talune ingiurie, essa potrebbe chiedere severo conto di alcuni articoli pubblicati dai giornali clericali, amici dell'attuale gabinetto, contro il Re e le nostre istituzioni. *Tantaene animis coelestibus irae?* Ed invero questi diari, i quali parlano in nome dell'infallibilità divina, adoperano spesso un linguaggio il quale si accorda per le contumelie coi più scurrili fogli socialisti. Il governo d'Italia lascia fare e lascia passare, ed è accolto a festa in tutto il mondo civile, malgrado i fulmini del partito clericale nel Belgio. Ma è a dolersi vivamente che quel paese così industre non sappia più liberarsi dalle spire del gesuitismo, come ha già fatto nel 1848 e nel 1857. Il partito liberale e progressivo vanta gli uomini più egregi, e fra essi basti ricordare il Frère-Orban. Essi hanno dotato il loro paese delle migliori istituzioni. Nell'ordine economico il Frère-Orban ha rinnovato la legislazione commerciale, ha fatto trionfare la libertà negli scambi internazionali, ha spinto vigorosamente il riscatto delle ferrovie e la diminuzione delle tariffe, ha abolito l'imposta del dazio consumo, ha diffuso il risparmio fra le classi popolari, ha infine organizzato una Banca di emissione che sola nel mondo associa all'unità della circolazione la dicentrazione del credito.

Nell'ordine morale è al partito liberale che il Belgio va debitore delle sue istituzioni scolastiche, che i clericali avrebbero voluto liquidare a profitto della libertà della Chiesa. Imperocchè nei paesi cattolici è provato che se lo Stato si spoglia dell'attribuzione dell'insegnamento, non ne profitta veramente che la Chiesa, la sola società organizzata e disciplinata. E malgrado tutti questi titoli insigni alla riconoscenza del paese, il partito liberale è stato vinto e da molti anni non ha più saputo riconquistare la maggioranza. Il clero, come fu mirabilmente descritto dal Laveleye, è organizzato in società politica e dispone di un potere immenso. Vi sono alcune città fiamminghe ove esso è riuscito a confiscare l'anima di quasi tutti gli abitanti, in tal guisa che ivi non penetrano nè un libro proibito nè un giornale liberale. La libertà d'insegnamento nel modo infelice che si pratica nel Belgio, acconsente al clero di pigliare il fanciullo ne l'asilo e condurlo sino ai più alti fastigi dell'Università senza che debba mai mutare la sua guida nera. Il clero involge tutto e tutti nelle sue spire; e malgrado la libertà della stampa, il telegrafo e le ferrovie, vi sono dei luoghi in Belgio che sembrano chiostri di medio-evo. Il *béguinage* vi è in fiore, e malgrado l'abolizione legale degli ordini religiosi, vi sono oggidì più frati e monache che avanti la rivoluzione francese. Il Frère-Orban prima, sotto il pseudonimo di Van Damne, e in appresso l'Orts, svelarono al mondo i mezzi ingegnosi coi quali le associazioni monastiche eludono la legge ricostituendo la persona civile. Non è possibile che questo Belgio governato da tale spirito, si attiri le simpatie dei popoli civili; esso farà sempre più divorzio dalla civiltà moderna. Però la Germania deve guardarsi dal fortificare colle sue minaccie il partito clericale, il quale è abilissimo nel Belgio a farsi credere il solo e vero partito nazionale. Nel 1831 la guerra d'indipendenza fu agitata dal clero cattolico che odiava la Olanda protestante, ed ora nasconde i suoi demeriti verso la civiltà col vanto antico del suo patriottismo.

Certamente, come abbiamo detto altra volta, se il partito liberale fosse al potere, il Belgio non sarebbe oggidì il nido più gradito del gesuitismo e della reazione cattolica. Ma lasciando credere che si vuole attentare o menomare l'indipendenza del Belgio, si costringe il partito liberale a sostenere in questa contingenza gravissima i clericali. È una gara di patriotismo in cui non può venir meno senza perdere la sua popolarità. Noi speriamo che l'attuale incidente diplomatico, il quale ha levato tanto rumore, si consumi da sè e non lasci alcuna traccia. È bene che tutti lo dimentichino. Ma è bene anche che il Belgio pensi alla sua gloria e vegga se nel secolo decimonono gli si addica di essere il baluardo di idee e di aspirazioni, che tutti i popoli civili seppelliscono senza compianto nelle vecchie tombe del medio-evo.

GIUDIZI DELLA STAMPA TEDESCA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, li 10 aprile.

(E.) Quando l'altro ieri vi scrissi intorno alla prima impressione prodotta dalla repentina sospensione del viaggio imperiale, non mi nascosi la gravità di codesto fatto sia perchè mi parve effetto di ragioni sopraggiunte inaspettatamente sia perchè, studiata, mi si presentò la coincidenza di quella risoluzione colla presenza di Vittorio Emanuele a Venezia, dove dev'essere arrivato al Re un dispaccio del principe imperiale coll'annunziò del mutamento avvenuto nelle idee dell'Imperatore. Non avrei però creduto che per ora le cose fossero andate più in là, che il governo tedesco avesse riputato necessario di far seguire alla rinunzia dell'Imperatore un avviso di cotanta importanza come, a stupore di tutta la stampa, la *Post*, cioè il foglio ufficioso il quale più di ogni altro è nell'intimità della cancelleria imperiale, ha osato di gettare sulle onde del mare politico col suo numero di ieri mattina. Voleva dapprima telegrafarvene un sunto, ma ne smisi il pensiero, perchè dubitava che, come altre volte succedette nello scorso anno, il troppo zelo del dottor Kayssler, direttore della *Post*, venisse la mattina appresso raffrenato da una completa od almeno parziale smentita. Ciò però non solamente non avvenne, ma la stampa meno ufficiosa, quantunque ligia alle inspirazioni dall'alto, come per esempio la *Gazzetta Nazionale*, deplorando l'imprudenza della *Post*, non ha nemmeno osato d'opporvi una negazione assoluta. In mezzo a tutt'i commenti intorno al convegno di Venezia, spesso fantastici, rimpetto alla benevolenza con cui quell'avvenimento fu accolto in Francia, considerando il dissenso ch'esiste fra Berlino e Roma sulla quistione ecclesiastica, l'articolo della *Post*: « La Guerra in vista? » non può più essere creduto un capriccio dell'articolista. La *Post*, in breve, alza il suo cannocchiale e dopo avere spiato attentamente l'orizzonte europeo, lo depone col convincimento che guerra vi sarà senza dubbio in un tempo forse non troppo lontano.

Tutto l'articolo è diretto contro l'Italia in un modo così esplicito, che i giornali di tutti i partiti ne sono grandemente sorpresi.

In Francia, secondo la *Post*, la quale dal canto suo s'appoggia alla *Gazzetta di Colonia*, la guerra si sta preparando con alacrità grandissima.

La conciliazione fra orleanisti e repubblicani creando la Costituzione di febbraio, sarebbe stata conchiusa col patto della più sollecita riscossa. Una lettera di Vienna del 5 corrente diretta alla *Gazzetta di Colonia*, rivela le macchinazioni d'un forte partito aristocratico, sostenuto dall'episcopato, il quale, mirando al rovescio del ministro Andrassy, incrollabilmente fedele alla politica germanica di Bismarck, vorrebbe sostituire all'attuale dualismo nel reggime austriaco, il federalismo gerarchico-aristocratico.

I seguaci di codesto partito non avrebbero mancato di trovarsi nel seguito dell'imperatore a Venezia, malgrado la presenza del ministro Andrassy. Sarebbesi trattato di un'esplorazione di terreno, o a meglio dire d'una conferma di quanto, come dice la *Gazzetta di Colonia*, si sapeva di già a Vienna intorno alla buona disposizione del governo italiano d'entrare nella triplice alleanza contro la Germania sotto l'egida del Papato, il quale dovrebbe in compenso riconoscere il regno d'Italia.

L'Italia ufficiale, così continua la *Gazzetta di Colonia*, non sarebbe aliena a compiere quest'atto d'ingratitudine.

Su queste premesse l'ufficiosa *Post* architetta le sue previsioni; qualunque sia la loro serietà, sarà sempre bene che in Italia si sappia ciò che si dice sul suo conto presso i suoi amici, i quali presto forse più non lo saranno.

La tensione che ora sussiste s'è preparata da gran lunga; ne ha colpa unicamente la lotta ecclesiastica; il clero l'ha saputo sempre che la quistione religiosa avea in sè il germe della discordia fra i due popoli tedesco ed italiano.

Permettetemi che ripeta ciò che vi scrissi altra volta a proposito dell'impressione che fece il discorso dell'onor. Lanza. Dissi in quell'epoca che il prete non lotta *contro* il governo tedesco, ma ch'egli lotta *per il papato* e combattendo per il Vaticano cerca anzitutto di seminare la discordia fra i suoi nemici. Dissi più oltre che la vittoria dei preti non sarebbe la disfatta del liberalismo in Germania, ma un profondo disgusto fra i due paesi per la non uguale energia nella lotta contro il comune e potente nemico, che veramente ridivenne nemico palese della Germania solo nel giorno in cui l'Italia si compiè col Campidoglio. Voi ben sapete che sono lontano le mille miglia dall'approvazione delle idee che ispirano il governo tedesco nella sua legislazione ecclesiastica, ve lo ripetei in tutte le mie lettere e recentemente ancora in quelle sui vecchi cattolici; voi non ignorate ch'io vorrei subordinate le Società religiose di qualsiasi culto ad una legge generale sulle Associazioni. I miei principii oltrepassano quelli adottati dal nostro governo. Non è dunque per censurare che vi rammento le mie parole, ma per constatare un fenomeno, che pur troppo s'è avverato a danno della libertà e di due giovani nazioni. Il disgusto profondo sussiste a quest'ora, siatene certi; i preti se ne fregano le mani. La stampa d'ambi i paesi dovrebbe ora avere la missione di distoglierlo con moderazione e con vicendevole arrendevolezza e non gettar olio nel fuoco come cinicamente fece la *Post* d'ieri. Nessuno di noi vuole il papato; se le nostre idee per paralizzarne le illegittime influenze non concordano, proviamoci d'avvicinarle invece d'accendere la face della discordia. Voi avete da combattere un pregiudizio che ormai si è ficcato in tutte le menti tedesche dal ministro al professore cattedratico, dal professore in giù al popolano.

L'Italia, dicono, vuol assoggettare il papato alle sue influenze per trarne profitto di potenza, l'Italia scorge nel papato una gloria nazionale, che conciliata col paese, non vorrebbe diminuire ma accrescere. Ecco le dicerie che corrono per le bocche di tutti.

Ma torniamo alla *Post* ed alla cinica sua evocazione del più orrendo dei flagelli, della guerra. Non concorda la *Post* colla *Gazzetta di Colonia* intorno all'apprezzamento delle condizioni dei partiti in Francia. Nulladimeno essa ammette la probabilità d'una guerra non lontana, le sembra ch'essa debba avvenire prima dello scioglimento della Camera di Versailles.

Riguardo all'Austria ed all'Italia la *Post* abbandona ogni riserva. La guerra è in vista, è possibile ancora che la nube si dissipi. Tutto dipende dalla forza del partito clericale in Austria, se gli riesce di rovesciare Andrassy, la sua partita è vinta. L'esercito è per la guerra; l'opuscolo dell'arciduca Salvatore non fu un'opinione personale. Gl'Italiani, prosegue la *Post*, vedono quasi tutti nel Papa il nemico e l'orgoglio della nazione. Al colmo dei loro desideri vi è l'idea di vedere nel Papa solo un orgoglio nazionale, locchè esigerebbe la conciliazione col regno d'Italia. Il papato nulla più è che la dominazione mondiale dei prelati italiani. E perciò la massima parte delle classi superiori in Italia sarà pronta per una alleanza contro la Germania, qualora il papato rinunciasse alle sue pretese sul territorio italiano per esercitare d'accordo col nuovo regno la mondiale sua influenza.

È una grande e difficile risoluzione che prenderebbe l'Italia, ma l'idea sussiste. Non è probabile che la Francia dichiari la guerra senza aver stretto l'alleanza coll'Italia e coll'Austria. La vittoria del partito repubblicano in Francia potrebbe protrarla.

Se poi, prosegue la *Post*, qualcuno volesse domandarci il perchè di codesto allarme, gli risponderemo che non siamo del numero di coloro i quali per la piena fiducia nei pompieri lasciano dormire la gente nel piano secondo, quando nel terzo divampa l'incendio. Il popolo tedesco non ci sarebbe grato di codesto consiglio. Non desideriamo di certo d'inquietare la nazione, ma nemmeno possiamo nascondere alla Germania la situazione in cui si trova, in faccia dei pericoli che al governo si sono affacciati. È necessarissimo che tutti apprezziamo esattamente la nostra posizione e che giorno per giorno dobbiamo regolarvi sopra la nostra condotta.

Fin qui la *Post*. Da essa dissentono presentemente quasi tutti gli altri giornali. La *Gazzetta Nazionale* fa intravedere la necessità d'una dichiarazione esplicita del governo. Essa v'insiste tanto più perchè non può negare il carattere officioso del giornale che così apertamente grida all'armi. La *Gazzetta di Voss* rimprovera con gravi parole la *Post* per la leggerezza con cui semina la diffidenza negli affari e sul benessere materiale del paese, che ha bisogno di tranquillità e di pace.

Dopo domani partirà il principe imperiale per l'Italia, la principessa sposa l'accompagnerà; lunghe e ripetute conferenze con Bismarck hanno preceduto la sua partenza. Non rimase inosservata la fretta con cui segue la sua visita alla rinunzia al viaggio da parte dell'imperatore.

I TRIBUNALI MILITARI

Abbiamo avuto sott'occhio la statistica dei lavori condotti a termine dal Tribunale supremo di guerra e dai tribunali territoriali nell'anno 1874, che l'avv. generale militare, continuando le buone tradizioni del suo ufficio, ha compilata e trasmessa al ministero con lodevole sollecitudine. Di questa sua premura nel raccogliere ed esporre sommariamente le notizie che si riferiscono alle faccende del Tribunale supremo di guerra e dei tribunali sottoposti a questo, gli si

---

3

APPENDICE

IL PRINCIPE INCOGNITO

NOVELLA STORICA

di Luise M....

(DAL TEDESCO)

Clara arrossì; i modi ed il saluto del forestiero le eran sembrati un po' troppo confidenziali e quasi offensivi. Le pareva alquanto strano che a lei, la figliuola del ricco mastro, si avvicinasse con tanta confidenza costui, che altri non poteva essere fuorchè un operaio.

— Sì — rispose alquanto bruscamente — è la giovane Cleman. E, se vi piace, continuate. Avete qualche commissione per me, oppure come m'immagino, desiderate parlare al maestro Cleman?

— Forse anche a lui; ma prima volevo parlare a voi stessa, alla bella Clara, e porgervi la mano per augurarvi il buon giorno.

— Mi dispiace — rispose la ragazza di malumore e senza guardarlo in faccia — ma non accetto la mano da tutti, e nessuno ch'io non conosca non ha il diritto di chiamarmi per nome.

— Ma io vi conosco, signorina Cleman — disse il giovanotto, seguitando a guardarla. In quegli occhi doveva pure esserci qualche cosa di magnetico, imperocchè essa alzò i propri quasi senza volerlo e incontrò il di lui sguardo. Allora Clara arrossì perchè in quegli occhi stava scritto ciò che la sua bocca non diceva, vale a dire: « Tu sei bella, Clara, sei ammirabilmente bella, e mi piaci assai. »

— Ho avuto il dolce incarico di recarvi un saluto, signorina.

— Un saluto? E da chi, signore?

— Dal vostro fidanzato, che è a Magdeburgo, dal soldato Giovanni Verner.

— Vi ha detto egli d'essere mio fidanzato?

— Sì, bella signorina! E mi ha detto inoltre che voi non volevate più saperne di lui, e perciò è malinconico e inconsolabile, e nella sua desolazione mi ha confidato la sua infelicità. Sino ad ora io era pure, come lui, soldato, suo camerata, in Magdeburgo; ma ora, grazie al cielo, il mio tempo di servizio è finito. E perciò, udendo ch'io me ne veniva qui a B..., egli mi ha pregato di venire a voi e mettere una buona parola in suo favore.

— Non s'incomodi, signore, rispose essa sollevando fieramente il capo. Furono già profferite molte parole a questo proposito da mio padre, dalla mamma e dagli amci di casa, e non giovarono a nulla, nè serviranno certamente ora quelle del signore, ch'io non conosco.

— Ma perchè dunque non volete sposare Giovanni?

— Ciò non vi riguarda, rispose essa seccamente, e voltandogli le spalle; ma il giovinotto, invece di mostrarsene offeso, rise dalla contentezza, e con un rapido movimento le si mise nuovamente di fronte.

— Ciò non mi riguarda, è vero, bella signorina. Ma pure mi piacerebbe saperlo. Perchè dunque, vi ripeto, non volete sposare Giovanni?

— Ebbene, se volete a ogni modo saperlo per potergliele riferire, vi dirò che non mi piace. E ora basti. Ho l'onore di riverirvi, signore.

E fattogli lievissimo inchino, rientrò sotto il pergolato, e ricominciò a muovere con tutta attività le sue manine, sgusciando i fagioli.

Il giovanotto la seguitò un istante collo sguardo con manifesta compiacenza e l'avrebbe forse fatto ancora più a lungo, se in quel momento non fosse uscito dall'officina mastro Cleman, il quale s'avviò a gran passi verso di lui.

— Cercava di me il signore? chiese il maestro con un altero cenno del capo, quale si conveniva ad un rispettato maestro di fronte ad un giovanotto che probabilmente era venuto a chiedere lavoro.

— Sì, mastro Cleman, rispose il giovanotto, corrispondendo egli pure con un saluto molto spiccio, cosa che parve non garbare all'altro nè punto nè poco. Sì, cercavo di voi; vorrei imparare il mestiere.

Il maestro Cleman guardò stupefatto l'alta e svelta persona del giovane e poi crollò lentamente il capo dicendo:

— Che idea curiosa!... imparare il mestiere! Mi pare che abbiate aspettato un po' troppo per decidervi ad imparare un mestiere. Non vedete? Siete già lungo come un piuolo!

— Ah, ah! disse ridendo il giovane. — Tante grazie del paragone. Ebbene, fate conto che il piuolo voglia farsi piccino per ora ed entrare ad apprendere da voi.

Mastro Cleman contrasse le sopracciglia e guardò indispettito quel temerario che gli stava dinanzi colla bocca atteggiata pur sempre al riso.

— Dite un po': siete forse già stato laggiù alla « Pera rossa » e ne avete bevuto oltre al bisogno?

— No, maestro, non ho bevuto affatto e parlo con tutta serietà; vorrei venire a imparare da voi. Non come apprendista, no, ma solamente per saperne qualche cosa del vostro mestiere, così all'ingrosso. Vorrei apprendere come si fa a lavorare il ferro rovente sull'incudine e a fare un chiodo per bene. Volete insegnarmi a far ciò? Ben inteso, io verrò tutti i giorni un paio d'ore nella vostra officina, voi m'insegnerete un poco ed io vi pagherò le lezioni quanto vorrete.

— A sentirvi, pare che siate un signore molto ricco — rispose il maestro con voce più mite — e perchè vi preme dunque d'imparare a fare un chiodo?

— Perchè mi è venuta questa volontà; e poi nel mondo bisogna imparare quanto più ci è possibile. Ho in provincia una piccola possessione e voglio amministrarla in seguito. E così mi farà comodo sapere un po' d'ogni cosa per poter dare buon esempio alle mie genti. Ecco ciò che diceva sempre mio padre, ed io sono un buon figliuolo e fo volentieri ciò che dice mio padre. Non dico bene, signorina Clara? Dobbiamo fare ciò che i genitori desiderano da noi.

La signorina Chiara non rispose, ma proseguì con maggiore attività la sua operazione di sbucciar fagiuoli.

Mastro Cleman inchinò gravemente il capo:

— In quanto a cotesto il signore dice benissimo e la mia figliuola può imparare l'obbedienza dovuta ai genitori.

— Ebbene, dunque, vi contentate, maestro, d'insegnarmi ad aguzzare un chiodino?

Mastro Cleman accennò gravemente di sì col capo.

— Voglio insegnare al signore, non foss'altro perchè vuol far ciò per compiacere il proprio padre. Sì, il signore può venire un paio d'ore tutti i giorni nella mia officina. Ma, intendiamoci! non vestito come siete ora. Chi vuole entrare nell'officina deve entrarci come un vero fabbro, col suo grembiule di cuoio davanti e vestito precisamente come gli altri operai. Ha in pronto il signore questa roba?

— No, maestro, non l'ho. Ma per domani sarà pronta. Ed io vi prometto che sarete contento di me: voglio dire riguardo al vestito.

— E che cosa pensa il signore di pagarmi per lezione? — chiese il maestro.

— Ciò che volete, maestro; fate voi il prezzo.

Maestro Cleman riflettè un poco e poi disse:

— Mi pare che quattro grossi per lezione non sia troppo, imperocchè sul principio voi mi manderete a male molti pezzi di ferro che dovranno essere rimessi nel fuoco.

— Quattro grossi non sono certamente troppi — rispose il giovanotto serio serio. — Ve li pagherò con piacere, perchè impari qualche cosa che valga. E in tal caso potrò stare quante ore mi piacerà nella vostra officina? Si conteranno le ore. Va bene così?

— Sì, signore, si conteranno le ore e, se vi piace, le pagherete di giorno in giorno.

(*Continua*)

deve dare lode e tanto più quanto in generale è maggiore la negligenza con cui si procede nell'ordinare e pubblicare le statistiche.

Nel 1874 il Tribunale supremo ebbe ad occuparsi di 267 domande di ricorsi in nullità contro sentenze emanate dai Tribunali militari territoriali e speciali del regno. Tali domande furono presentate in parte dai condannati e in parte dal Pubblico Ministero. — Venti di esse erano rimaste in corso al 31 dicembre dell'anno 1873, e nell'anno seguente al Tribunale ne pervennero 247; ne furono definite 245, e quanto alle altre 22, la loro definizione fu differita al 1875.

Dalla statistica dei ricorsi in nullità introdotti presso il Tribunale supremo di guerra dalla sua prima istituzione a tutto il 1874, ricaviamo che sono andati aumentando progressivamente e senza interruzione fino al 1865 in cui giunsero a 484, mentre nel 1860 erano stati appena 81 e 191 nel 1861. Negli anni seguenti al 1865 essi furono: nel 1866, 279; nel 1867, 301; nel 1868, 270; nel 1869, 297; nel 1870, 253; nel 1871, 294; nel 1872, 282; nel 1873, 221; nel 1874, come già abbiamo osservato, furono 247.

Gli ufficiali, assimilati e bassufficiali dell'esercito che nel 1874 ottennero dal Tribunale supremo di guerra e marina la voluta declaratoria per contrarre matrimonio, sono stati 191, tra i quali havvi 5 colonnelli, 7 tenenti-colonnelli, 13 maggiori, 68 capitani, 65 tenenti, 20 sottotenenti, 8 medici militari, 1 veterinario, 1 guardarmo, 2 marescialli dei carabinieri, 1 capo armaiuolo; 85 appartengono alla fanteria, 28 alla cavalleria, 10 all'artiglieria, 11 al genio, 13 ai carabinieri, 3 allo stato maggiore, 18 ai distretti militari, 4 alle Compagnie alpine, 4 al commissariato militare e 1 alle compagnie di disciplina. Oltre a ciò, 50 ufficiali dell'esercito ottennero nello stesso anno la facoltà di allegare le prove della idoneità e sicurezza della dote militare e lasciarono terminare l'anno senza produrle.

I reati commessi nel 1874 dai militari dell'esercito in servizio effettivo ed in congedo illimitato, i quali per competenza furono giudicati dai Tribunali ordinari e le cui sentenze pervennero al Tribunale supremo di guerra e marina, sono stati 464. Ora 32 degli individui accusati di questi reati furono assolti; intorno a 26 si dichiarò non farsi luogo a procedere; i rimanenti furono condannati, quali ad una e quali ad altra pena. Vi furono 48 condanne alla reclusione, 294 al carcere, 22 ai lavori forzati a tempo, 3 ai lavori forzati a vita, 5 alla relegazione e 34 a multa. Tra gli imputati si comprendono solamente 3 ufficiali e 4 sott'ufficiali; i rimanenti sono tutti soldati.

Quanto ai Tribunali militari territoriali e speciali, essi hanno avuto a fare con 3732 reati, cioè con 1272 reati di diserzione semplice; con 739 reati di furto, truffa e appropriazione indebita; con 513 reati d'insubordinazione; con 208 reati d'alienazione d'effetti militari; con 197 reati di falso, prevaricazione e infedeltà; con 145 reati di diserzione qualificata; con 136 reati in servizio; con 132 reati di disobbedienza; con 96 reati di diserzione recidiva; con 78 reati di ferite e percosse; con 50 reati di abuso d'autorità e d'armi. Le altre qualità di reato vanno sempre più scemando di numero.

Gli individui chiamati a rispondere di questi reati davanti ai Tribunali militari territoriali furono 3415. Di questi ve n'ha 321 che aspettano tuttavia d'essere giudicati. I non condannati ammontano a 1014, cioè 19 perchè morti avanti che terminasse la causa; 92 perchè rimandati alla giurisdizione ordinaria; 194 perchè rimandati ad altro Tribunale militare; 137 per assolutione e 572 per dichiarazione di non farsi luogo. I condannati furono 2080, cioè 1 a morte, 3 ai lavori forzati a vita, 8 ai lavori forzati a tempo, 48 alla reclusione ordinaria, 1084 alla reclusione militare e 936 al carcere militare.

Fra i 3415 imputati del 1874 s'incontrano 36 ufficiali, 362 bass'ufficiali e caporali, 2798 soldati e 219 estranei alla milizia. Inoltre, quanto ai militari, 1743 appartenevano alla fanteria, 168 ai bersaglieri, 307 alla cavalleria, 251 all'artiglieria, 279 alle compagnie di disciplina e penali, 178 ai carabinieri reali. Gli altri corpi ebbero uno scarsissimo numero d'imputati.

I processi che si riferiscono agli individui o ai reati sopramentovati sommano complessivamente a 3142, cioè 2817 iniziati durante il 1874 e 325 rimasti in corso d'istruzione alla fine del 1873. Ora nel 1874 ne furono definiti 2851 e ne rimasero 291 pendenti. Ove si confronti il numero dei processi che erano a definirsi nel 1873 con quelli dell'anno scorso, si ha per quest'ultimo una diminuzione di 196 processi; diminuzione la quale, benchè sia di molto inferiore a quella verificatasi nell'anno precedente, non è tuttavia priva di importanza.

LE STRADE FERRATE SARDE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Sassari, aprile 1875.

(A) La voce di protesta contro il governo per l'indugio omai soverchio posto al compimento delle nostre ferrovie per legge votate, ebbe un'eco in ogni parte dell'Isola. Come avete annunziato sul vostro giornale, Cagliari levò prima quella voce, interpreti un Comitato ed un Comizio popolare assai numeroso. L'esempio fu imitato: tutte le città secondarie e i più grossi villaggi ebbero anch'essi allo scopo medesimo il loro Comitato ed il loro Comizio: per tutto si fece adesione al voto di Cagliari, severo un po' troppo, di biasimo al governo. Solidarietà d'affetti e d'interessi dovevano dare uniformità di voto. Sassari non la intese così. Creato qui pure un Comitato, questo nelle sue proposte accolse del voto di Cagliari la sostanza, non la forma; e ciò fu la prima origine dello screzio d'opinioni fra noi, come vi dirò. Un membro del Comitato propose un ordine del giorno, contrapposto a quello della maggioranza, e perciò respinto, dove il biasimo al governo era più acre che noi consentissero la convenienza, il decoro di chi, forte del suo diritto, lo rivendica; v'era eziandio, come maggior male, un biasimo al Corpo legislativo.

Domenica passata (4) fu intimato e s'accolse il Comizio: lo presiedeva l'autore di quest'ordine del giorno; disse un discorso dove era tessuta sulla storia una lunga iliade di mali sofferti dalla Sardegna per mala amministrazione di tutti i passati governi. Si era già venuti al punto di leggere al Comizio le proposte del Comitato, perchè le approvasse o respingesse, e già si vedevano in alto mani e cappelli per manifestarne l'approvazione, quando prima uno, poi due altri rappresentanti di Società operaie vennero in mezzo a dichiarare a nome delle Società stesse, da cui avevano il mandato, voler approvato l'ordine del giorno proposto dal signor presidente del Comitato, quantunque fosse stato respinto. Fu una sorpresa generale; tuttavia, poichè l'opinione comune e volgare piega sovente in falsa parte, quei rappresentanti furono nel loro voto d'appoggio sostenuti dall'applauso di gran parte de' presenti al Comizio. Anche gli studenti dissero la loro, facendo adesione a quell'ordine del giorno. Potete immaginare che davanti ad una sorpresa di questa fatta nessuno sorse a difendere il Comitato od a scusare il governo. E il risultato del voto del Comizio fu, che l'ordine del giorno respinto dal Comitato, ripresentato da due o tre Società al Comizio, fu da questo approvato. Questa approvazione suonava apertamente biasimo per il Comitato, eppure lo stesso Comizio pregava ch'esso rimanesse e si dichiarasse in permanenza: la maggior parte però, meno cinque o sei membri, il giorno appresso diede le sue dimissioni. Cosicchè ora tutto il fatto fin qui con abbastanza di irregolarità non ha più peso e la discordia, solita a far capolino fra noi nelle questioni personali, regna pure in questa di interesse generale.

A dirvi netta la mia opinione affermerò che ci fu del torto da tutte le parti: da parte del Comitato, che respingendo il voto di Cagliari, e la proposta d'uno dei suoi membri, dovea trovare una forma conciliante al suo ordine del giorno, sì che non ne avvenisse alcuna discordia. Da parte del presidente del Comizio, perchè, parlando a nome del Comitato avrebbe dovuto esser interprete ed appoggiar nel suo discorso quanto la maggioranza del Comitato stesso aveva deliberato riferire al Comizio. Da parte della cittadinanza, la quale mandò al Comizio varie società, e di queste non i membri più autorevoli, invece di muoversi a intervenirvi fra tutte le classi di cittadini i più reputati e stimati. Da parte finalmente delle due o tre società, che si opposero alle altre, e parlarono un linguaggio dalla maggioranza di esse discorde, e per il luogo, e per il tempo, e per l'oggetto non conveniente, nè dignitoso. Ora due parole di conclusione. Io ritengo che il governo, se non ha, come credo, i fondi in bilancio per darci tutto intero il tracciato delle nostre ferrovie, verrà soddisfare almeno in parte i voti dell'isola, e per mano ai lavori in parte, di presente continuando quelle linee che ora interrotte sono di aggravio al bilancio e di nessuna utilità al commercio. I sardi poi si persuaderanno (e a persuaderli dovrebbe concorrere come ad opera veramente civile la stampa seria dell'isola; invece non è che la sola nostra *Gazzetta* che si fa interprete dei sentimenti di moderazione giusta e convenevole) che il governo non solo avversa i nostri interessi ed è sordo ai nostri lamenti, ma dà alla Sardegna più che non le tolga: le cifre dei bilanci possono affermarlo e farne fede. Si persuaderanno ancora che il diritto si rivendica con le rimostranze giuste e ragionate, non colle vane declamazioni, e con le discordi voci di piazza.

UN MIRACOLO NEL VITERBESE

Ci scrivono da Viterbo, che fin dal 1° marzo p. p. si sparse in quei luoghi la voce che la Madonna della chiesa di San Giovanni di Vignanello, avesse fatto il miracolo di muovere gli occhi.

Il 1° marzo, le contadine Pepe Anna Maria del fu Filippo d'anni 17, Maria Bugini di Saverio d'anni 15, Ratti Faustina fu Filippo d'anni 16 e il fanciullo Canepuccia Angelo fu Giuseppe d'anni 7, stavano pregando davanti al quadro della Immacolata. Il fanciullo improvvisamente gridò che vedeva la Madonna aprire gli occhi.

La diceria si sparse subito nel paese e molte persone accorsero anche dai villaggi vicini per osservare il preteso miracolo. Gli occhi della Madonna non si muovevano punto e le persone accorse se ne tornarono completamente persuase che il fanciullo Canepuccia fosse vittima d'una illusione infantile.

La voce del miracolo erasi dileguata, ma verso le 6 pomeridiane del 4 corrente una certa Antonaroli Adelaide, d'anni 32, moglie di Bracci Giacomo, che stava pregando davanti alla famosa immagine della Madonna, improvvisamente gridò che vedeva l'immagine dell'Immacolata aprir gli occhi.

A tali grida il sacerdote Bracci don Vincenzo, cognato della Adelaide Antonaroli, che si trovava presente, ascese i gradini dell'altare e pronunziò un breve discorso, esclamando « che non era da far le meraviglie se l'immagine apriva gli occhi, non essendo quella la prima volta che un tal miracolo avveniva, giacchè anche nel 1793 quella Madonna mosse gli occhi. » Egli aggiunse che « il nuovo miracolo è segno di castigo o di misericordia, che sperava fosse di misericordia e che la Chiesa ritornerà al suo primitivo splendore. »

Ben presto molta gente accorse e credè vedere realmente l'immagine della Madonna aprir gli occhi. Dai vicini paesi pacsi continua l'affluenza di visitatori, si fanno questue nella Chiesa e si raccoglie molto denaro, propagando le più insulse superstizioni.

Il nostro corrispondente crede che sia ora di finire queste scene e ci siamo dello stesso avviso, perchè crediamo sia ora di metter fine a spettacoli che fanno torto al buon senso e al progresso civile.

L'autorità giudiziaria ha l'obbligo d'intervenire per porre un freno a queste arti superstiziose, che potrebbero anche produrre disordini ed essere cagione di perturbazioni della pace pubblica. Il sentimento religioso ed il rispetto alla libertà di coscienza non debbono mai esser pretesti di dimostrazioni di questo genere.

L'ISTITUTO D'ARTI E MESTIERI
DI VIGEVANO

Ci scrivono da Vigevano, 12 aprile:

Un fatto di somma rilevanza si compì oggi in questa città, uno di quei fatti che sono indizi di civile progresso, e al tempo stesso manifestano lo spirito eminentemente liberale e patriotico, onde qui gli animi sono compresi. Esso è stato l'inaugurazione d'un grandioso *Istituto d'arti e mestieri*, al cui stabilimento dopo di aver lungamente pensato in sua vita, consacrò da ultimo il ragguardevole suo asse ereditario di quasi un milione il defunto il comm. Vincenzo Roncalli di questa città, senatore del regno.

La funzione venne solennizzata col concorso di numerosi e distinti cittadini, oltre alle autorità locali, da questo egregio sindaco cav. deputato Bretti, dal quale fu letto per la circostanza uno di quei pregevoli discorsi, che egli sa fare così bene, e che riscosse meritati applausi di universale soddisfazione. Le sue parole furono degne dell'autorevole e scelto uditorio, davanti cui le pronunziò; e lo spirito stesso dell'esimio benefattore deve esserne stato commosso per sentirsi così ben compreso nel generoso e grande concetto, onde fu spinto per la disposizione delle sue laute ricchezze. Fortunati questi figli del popolo, che per effetto di tanto liberale munificenza saranno in grado di migliorare il proprio stato! Fortunata questa città che in mezzo a tanto altre sue istituzioni, anche questa può vantare, di infiniti benefizi sicura promettitrice!

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 10 *aprile*. — Siamo di nuovo sotto l'impero di una forte commozione politica, prodotta dall'articolo che comparve ieri l'altro nelle colonne della *Post*, e che assai prima che queste righe vi giungano sarà stato certamente riprodotto nel vostro giornale. Per potervi fare un'idea giusta del significato di quell'articolo, ci converrà anzi tratto precisare la posizione occupata dalla *Post* nella gerarchia della stampa ufficiosa, il che credo si possa fare in modo spiccio ed abbastanza esatto adoperando il termine *semi-ufficioso*, già applicato comunemente a questo ed a parecchi altri bersaglieri della Cancelleria, i quali, a guisa dei veliti della legione romana, « combattono fuori delle file, e colla spada e coi dardi rompono pei primi sul nemico per tentarne le forze, ecc. » Un articolo di questa fatta, pubblicato nella *Norddeutsche Allgemeine*, avrebbe messo in sussulto l'Europa tutta, e sarebbe stato accolto insofatto come poco meno di una intimazione di guerra. Trattandosi invece della *Post*, l'incidente riveste un carattere assai meno grave.

Ciò nullameno l'articolo in discorso si ritiene da tutti qui, come sarà ritenuto indubbiamente anche costì od altrove, come un'importante emanazione dalla Cancelleria. S'intende ch'esso sta in istretta connessione con quella corrispondenza viennese inserita giorni fa nella *Gazzetta di Colonia*, e della quale vi feci parola nella penultima mia. Da ambidue questi scritti trapela il medesimo sentimento di diffidenza verso la Francia e l'Austria, come pure verso certi elementi in Italia, ai quali si attribuisce una influenza, che a me ed a tutti quanti conoscono davvicino il vostro paese pare esagerata in modo da rasentare il ridicolo.

Nella quasi totale mancanza di dati positivi, il linguaggio tenuto da quest'organo governativo pare strano assai ed è di fatto vivamente censurato da altri fogli, come, per esempio, la *Gazzetta Nazionale* di stamane, la quale sostiene che, o si doveva tacere affatto, o parlar più chiaramente e metter carte in tavola. Si noti che, contemporaneamente, gli altri giornali ufficiosi seguitano ad encomiare l'atteggiamento del governo e della stampa austriaca, e che la *Gazzetta della Germania del Nord* cita con evidente approvazione l'articolo col quale lo *Standard* di Londra si fa beffe di coloro che sognano non so quale congiura anti-germanica qual cagione o frutto dell'abboccamento di Venezia.

Non si può dire che questi fatti fossero del tutto inaspettati, essendo stati preceduti da più di un sintomo di eccezionale gravità. Mi basta soltanto accennare al decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli, provvedimento che nessun governo si sarebbe mai arrischiato di prendere, a dispetto delle leggi economiche e degli interessi di una rilevante industria, ove non vi fosse stato qualche motivo straordinario, oltre quelli più o meno apertamente addotti.

Per oggi fo punto. Mi basterà l'aver fatto almeno il tentativo di sciogliere qualcuno dei nodi onde è ingombrata la matassa, chè tutti, se Dio vuole, per indiavolati che siano, non mancheranno di venire un po' per volta al pettine.

Per motivi che ognuno intenderà, si esprime generalmente dispiacere per la notizia pubblicata stamane, secondo la quale l'abboccamento avrà luogo a Firenze invece di Roma.

FRANCIA

La Commissione nominata dal guardasigilli coll'incarico di rivedere la legge sulle Società commerciali e industriali tenne seduta, sotto la presidenza del deputato Picard ed ha, prima di tutto, esaminato se sia necessario un codice completo sulla materia o se sieno sufficienti delle modificazioni alla legge del 1867.

— I partiti si occupano delle candidature pel Senato. I deputati repubblicani del Nord ed i bonapartisti hanno già stabilito le loro scelte per alcuni dipartimenti.

— L'ultimo movimento nel personale dei prefetti non ha che un carattere amministrativo. Il prefetto dell'Alta Garonna fu nominato consigliere di Stato in sostituzione del sig. Saglio, dimissionario, e questa nomina fu il punto di partenza degli altri cambiamenti nel personale che ci furono annunziati dal telegrafo.

— La *Liberté* dice che il signor Emilio Ollivier è atteso a Parigi da Marsiglia, dove si trova da qualche giorno.

— Il conte di Chaudordy, ambasciatore a Madrid, attualmente in congedo, si recò ad Agen, sua città natale, per passarvi alcuni giorni.

— Il Consiglio generale della Corsica potè costituirsi, il 10 aprile, perchè si presentarono tre nuovi membri. I presenti erano 41. Dopo aver distribuito alcuni sussidi per strade vicinali e preso alcune deliberazioni su affari del dipartimento, il Consiglio fu dichiarato chiuso dal presidente, Carlo Bonaparte.

— Il Consiglio generale dell'Hérault deliberò di trasmettere al ministro della giustizia una lettera ingiuriosa pel Consiglio che il sig. Pagezy indirizzò agli elettori, dopo l'annullamento della sua elezione a consigliere generale.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il dipartimento militare ha diramato una circolare ai comandanti delle scuole, gran giudici ed uditori, in cui si raccomanda una pronta procedura della giustizia in casi di delitti militari.

— La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo in Lucerna, nella sua seduta 7 corrente, sulla proposta della Direzione, ha nominato all'unanimità il direttore di costruzione della strada ferrata Nord-Ovest austriaca, signor Hellwag, ad ingegnere in capo della strada ferrata del Gottardo, ed ha autorizzato la Direzione a sollecitare dalle autorità federali la concessione per il tronco ferroviario Cadenazzo-Pino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, con titolo e grado di procuratore generale di Cassazione, del comm. Isolani Casimiro, avvocato generale alla Corte di cassazione di Firenze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 APRILE

(78ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. PIROLI

La seduta è aperta alle ore 1 50 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MACCHI chiede che una petizione della Giunta municipale di Cremona contro il progetto di legge sul riordinamento delle guardie finanziarie sia inviata alla Commissione che esaminerà quel progetto di legge.

MARTELLI BOLOGNINI domanda che sia dichiarata d'urgenza e inviata alla Commissione speciale che esamina il progetto di legge sulla tassa per l'ingresso ai musei, una petizione contro quel progetto di legge.

PRES. L'on. Corte ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

1° Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito;

2° Convenzione postale internazionale firmata a Berna il 9 ottobre 1874.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

PRES. Le urne resteranno aperte.

Si accordano numerosi congedi.

Quando sarà presente il ministro dell'interno si fisserà il giorno per lo svolgimento di una interrogazione dell'on. Friscia intorno al sequestro eseguito in un negozio di libraio in Roma d'una pubblicazione politica, la *Lanterna*, di Rochefort.

PRES. Gli onor. Boselli e Lioy chiedono d'interrogare il ministro delle finanze sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli armatori di navi.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) risponderà domani, in principio di seduta, a questa interrogazione.

PRES. dà la parola all'on. Englen per lo svolgimento di un suo progetto di legge.

ENGLEN prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge che tende alla modificazione dell'art. 58 della legge di contabilità generale dello Stato.

MINGHETTI riconosce giusta la modificazione di quell'articolo e dichiara che si unisce all'on. Englen nel pregar la Camera di prendere in considerazione quel progetto di legge.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge dell'on. Englen.

UMANA svolgerà domani un suo progetto di legge relativo ai beni agrari, sottoscritto da altri deputati.

PRES. È aperta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Francia per la delimitazione della frontiera nella galleria del Cenisio.

Senza osservazioni si approva l'art. unico del progetto di legge:

« Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia, firmata a Roma il 10 dicembre 1874, relativa alla determinazione della frontiera fra i due Stati, nell'interno della galleria delle Alpi al Cenisio, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il... »

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge per la proroga dei termini accordati per la vendita dei beni ademprivili appartenenti ai comuni della Sardegna, del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Il termine di un biennio accordato alle deputazioni provinciali dell'isola di Sardegna con l'articolo 3 della legge 18 agosto 1870, n° 5839, per l'alienazione o divisione d'ufficio dei terreni ex-ademprivili è prorogato di tre anni. »

SERRA propone un emendamento all'articolo e prega la Commissione e il ministero di accettarlo.

SALARIS vorrebbe che ai Comuni fosse data la facoltà della vendita e divisione dei beni.

MACCHI (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare emendamenti e prega la Camera di approvare l'articolo nel testo suesposto.

FINALI (ministro) dichiara pure di respingere gli emendamenti proposti e dice che nessuna ragione nuova, nè di fatto, nè di diritto, nè economica consiglia l'accettazione della proposta dell'on. Salaris.

SULIS e SALARIS insistono nelle loro proposte.

La Camera le respinge ed approva l'articolo unico del progetto di legge.

FINALI (ministro d'agr. e commercio) presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno. Il progetto fu già approvato dal Senato.

MACCHI chiede l'urgenza, che è accordata, per questo progetto di legge.

SAINT-BON presenta alcune relazioni sull'andamento di lavori marittimi.

MINGHETTI risponderà domani ad una interrogazione che si riferisce all'applicazione della tassa sul macinato.

PRES. Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazione delle leggi relative alle giubilazioni dell'esercito.

RICOTTI (ministro della guerra) accetta le modificazioni proposte negli articoli dalla Commissione.

È approvato senza osservazioni l'articolo primo che è il seguente:

« Art. 1. Il tempo trascorso in congedo illimitato non è valutato per il diritto alla giubilazione o nella determinazione della pensione per i militari di truppa, come pure per gli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia; per tutti questi ufficiali inoltre non è valutato per gli effetti summenzionati quel tempo che, chiamati dal congedo illimitato, dovessero passare sotto le armi esclusivamente per la propria istruzione o per qualche servizio eventuale non obbligatorio.

« Il tempo di servizio passato sotto le armi, da militari chiamati dal congedo illimitato, dev'essere valutato a senso delle vigenti leggi sulle giubilazioni per l'esercito, con osservanza però, quanto agli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia, delle speciali disposizioni espresse nel precedente comma e negli articoli 2, 3 e 5 della presente legge.

« Gli ufficiali di complemento, di riserva e della milizia mobile sono considerati in congedo illimitato quando non sono sotto le armi. »

Gli altri cinque articoli del progetto di legge sono pure approvati senza osservazione.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla tassa d'entrata nelle gallerie e nei musei.

BONGHI (ministro dell'istruzione pubblica) osserva che non è presente il relatore della Commissione.

PRES. La discussione non può quindi farsi. Si procederà allo spoglio delle votazioni a scrutinio segreto.

La Camera non è in numero e la votazione è nulla.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

SAN DONATO domanda che la tornata di domani sia iniziata coll'appello nominale.

La seduta è sciolta a ore 3,30.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa sera, 14, nella seduta del Consiglio comunale verranno presi in esame i progetti presentati al Municipio per il prolungamento della via Nazionale.

In seguito alla proposta del consigliere Ranelli, della sospensione dei lavori dei quali non si vede l'opportunità di pronta esecuzione, e della proroga di questi lavori, ottenuta con R. decreto del 15 settembre 1873, furono invitati tutti quei tecnici i quali ritenevano che al tracciato già approvato per la via Nazionale potessero arrecarsi dei miglioramenti tanto dal lato tecnico come dal finanziario, a presentare i loro progetti per essere sottoposti al Consiglio. E così l'ing. cav. Gabet, consigliere comunale, si pose all'opera per elaborare un nuovo progetto; altrettanto fece l'ingegnere comunale sig. Leonardi, ch'ebbe commissione dall'assessore dell'edilità di fare uno studio sulla prosecuzione della via Nazionale per darle uno sbocco principale sulla piazza di Venezia.

Fu nuovamente presentato alla Giunta il progetto del sig. ing. Luzzi, già esaminato nell'occasione delle deliberazioni sul piano regolatore della città. Vennero pure esibiti altri progetti dell'ingegnere comunale signor Moretti e dall'ing. Fallani, disegnatore di prima classe nell'ufficio di edilità.

Questi cinque progetti uniti al primitivo, stato antecedentemente approvato, saranno esaminati e discussi nel Consiglio comunale incominciando da questa sera, affine di prendere una deliberazione matura e finale.

La Giunta non esprime la sua simpatia per uno piuttosto che per un altro progetto; solo desidera anzitutto che la via Nazionale giunga a piazza di Venezia.

Questi progetti coi relativi disegni si trovano esposti, come già dicemmo, nell'anticamera consigliare.

Dal chiarissimo prof. L. Cremona, direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma, abbiamo ricevuto lire 20 per una sottoscrizione al monumento da erigersi a Cómo alla memoria dell'illustre Dr. Fallani.

Preghiamo il Municipio di Cesena di volerci indicare a chi dobbiamo versarle.

Questa mattina, mentre eravamo dal signor M., parrucchiere, ad acconciarci i capelli e questi era intento al suo lavoro, si aprì la porta della bottega ed entrano due carabinieri in uniforme, uno dei quali coi distintivi di maresciallo.

Si fermano sull'uscio e il graduato, traendo di tasca una carta, chiede del signor M., padrone della bottega.

— Son qua, risponde quest'ultimo, e col pettine nelle mani si avanza verso il maresciallo.

— Abbiamo l'ordine di condurlo in arresto.

Il parrucchiere fa tanto d'occhi e ne domanda la ragione.

— È semplicissima, risponde il maresciallo con modi cortesi, e gli mostra la sentenza del tribunale... della guardia nazionale che lo ha inesorabilmente condannato alla prigione per aver mancato ad alcuni servizi intimatigli.

Il signor M. si rincora; la coscienza del sentirsi puro non aveva bastato a non fargli provare una tal quale commozione all'annuncio dell'arresto. Rimessosi dunque tosto dalla sorpresa, dice ai carabinieri che se bene di essere stato condannato dal Consiglio di disciplina, ma che, avanzata istanza in tempo opportuno al ministero di grazia e giustizia, ne aveva già ottenuta da molti giorni l'assoluzione dalla pena.

Il povero condannato domanda sulla parola un'ora sola per recarsi al Comando della guardia nazionale onde assicurarsi come stavano le cose. Ivi giunto espone il fatto e dopo brevi ricerche si ritrova l'istanza, accompagnata dalla grazia ricevuta, sotto un involto di altre carte.

Ritorna alla sua bottega aspettando l'arrivo della forza, la quale, appena vide che la trascuranza dell'ufficio aveva messo in pericolo la libertà dell'ottimo parrucchiere, si accomiatò da lui sorridendo e salutando.

Ieri un nostro amico mentre andava tranquillo per le sue faccende s'intese improvvisamente colpire la faccia da un assicello fatto sbalzare da alcuni ragazzi dalla terra in aria con un colpo di bastone. I monelli chiamano questo giuoco incomodo e pericoloso il giuoco del *trilò*, e consiste, come dicemmo sopra, nel mettere in terra un pezzetto di legno acuminato nelle estremità e dargli sopra con un bastone con tal violenza da farlo saltare ad una data distanza.

Ora questo bel divertimento si usa dai nostri ragazzi per tutte le vie, sulle piazze, sui marciapiedi, e dove meglio loro aggrada, con incomodo e pericolo dei cittadini; e le guardie municipali, *rari nantes, ecc., ecc.*, non se ne avveggono, o ne fanno almen la mostra, non ricordando forse gli articoli 170 e 171 del regolamento di polizia urbana, i quali parlano molto chiaro, e sono i seguenti:

« È proibito di lanciare nei luoghi pubblici sassi ed altri oggetti che possano offendere persone o cose. »

« Sul suolo pubblico qualunque giuoco è, in ogni tempo, assolutamente proibito. »

Ieri un povero carrettiere, mentre era intento ai lavori in una cava chiamata degli Sphiti, staccatosi dall'alto un masso, gli venne a cadere sopra una gamba e gli la spezzò.

Fu condotto all'ospedale per esservi curato.

Ieri d'ordine dell'autorità giudiziaria è stata sequestrata la *Voce della Verità*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 13 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì — 753,8

Termometro centigrado

Massimo — 14,0 — Minimo — 11,0

Umidità media del giorno

Relativa — 89 — Assoluta — 9,72

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Pioggia con continuata pioggia nella notte e in tutto il corso del giorno.

Questa mattina 14, sale il Barometro.

Pioggia in 24 ore. — 15,mm3.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE
Sezione terza.

Pres. Stefanucci Ala. P. M. Calabresi

Lottero Emilio di Francesco, d'anni 23, Cantoni Adriano di Giovanni, d'anni 24, Colaiti Cesare fu Francesco ex-guardia pontificia, Bertarelli Giovanni fu Francesco, di anni 22.

Imputati del reato previsto dagli articoli 30 e 144 della legge di P. S. 20 marzo 1865, per avere dal luglio all'ottobre 1874 in Roma eseguito arruolamenti e raccolta di armi e munizioni da guerra senza licenza dell'autorità governativa.

De Andreis Andrea di Nicola, d'Albano con Sottero Cantoni e Colaiti, imputati di ritenzione d'armi insidiose.

Udienza del 14 aprile.

Ricorda ognuno come nell'ottobre decorso anno, una sera, in una casa in via Marforio vennero sorpresi gli odierni imputati con altri mentre, vestiti con abiti alla foggia militare ed armati, leggevano un ordine del giorno per recarsi a rinforzare l'esercito di Don Carlos.

Dopo istruito il processo e rinviata la causa due volte, oggi venne finalmente discussa.

Lottero, opportunamente interrogato, risponde che, in congedo dall'armata di Don Carlos, tornò a Roma a passare il tempo di quel congedo. Qui giunto, molti l'eccitarono a condurli seco; la maggior parte però si ritirò quando venne il momento della partenza. Esorde pratico già di quei luoghi di Spagna e del modo di fare il viaggio, lo ebbero loro capitano. Non avevano divise nè giacche di cacciatore.

Il *Cantoni* risponde non essere stato uno dei direttori, ma eguale a tutti gli altri. Che essendo il suo principio quello di Don Carlos, voleva spontaneamente andare a sostenerlo.

Colalti era reduce di Spagna con congedo per curarsi di una malattia e per *passare qui a Roma i mesi caldi*. Non conosceva nessuno nè fece inviti. Aveva un revolver di misura ed uno squadrone.

Bertarelli nega d'essersi adoperato a trovare gente che andasse in Ispagna

De Andreis dichiara che lo stile trovato non è tale, ma una lima che teneva in pegno per 15 soldi che aveva prestato ad uno e che gli volle lasciare come pegno appunto quell'arma.

Indi si legge qualcuno dei verbali di adunanza di questi signori, in cui si parla, fra gli altri, dell'obbligo di tenere alto l'onore dell'armata pontificia.

Si legge il verbale delle nomine, in cui, essendo in 12, uno (il Lotterio) è nominato capitano, un altro (il Colalti) alfiere, uno sergente e due caporali. Possibilmente si promette poi che sarebbersi vestiti da zuavi con lo sborso di sole 15 lire.

E introdotto il primo teste, *Arata Scipione*. Conosceva il Colalti e l'incontrò un giorno dopo due anni che non lo vedeva. Questi gli raccontò della sua gita e del ritorno di Spagna, facendogli invito se voleva andare anch'egli.

Avendo, dice il teste, altri principii, quando vide le cose prendere una piega non buona, ne avvisò la questura. Dice che i capi erano due, Lotterio e Colalti, e che a lui fu proposto d'andare in Ispagna.

Intanto si presentano le armi quali corpi di reato ed il pubblico irrompe in sonore risa al vedere, fra le altre, degli spadini del seicento ed un cannoncino lillipuziano.

Milanesi Giovanni non prese parte ad alcuna deliberazione degli imputati. Nella sera dell'ottobre fu arrestato egli pure in via Marforio perchè invitato dal Cantoni a salire in quella casa. Ebbe dallo stesso invito a partire, ma rispose di no.

Degli Esposti Giuseppe. Conoscendo qualcuno, di sua spontanea volontà si esibì di andare in Ispagna e si offrì al Lotterio per accompagnarlo colà. Si trovò all'adunanza, dove arrestato, dice: *fui messo al fresco*. Ammette che, se partiva, avrebbe fatto il cuoco alla compagnia durante il viaggio.

Orlandi Secondo, ex-frate, capo farmacista al convento della Scala. Fu incaricato, avendo relazioni in conventi femminili, di fare eseguire un lavoro di un cuore con delle parole.

Romanini Alfonso. Prima del processo, d'ordine del signor Orlandi fece fare un cuore.

Del Bondio Achille, rappresentante della Casa Fratelli Bocconi. Tre individui andarono ad ordinargli tre giacche alla cacciatora, orlate di verde, dette *tirolesi*. Furono subito pagate ed ordinate altre tre. Ritirate queste, pure pagate, ne vennero ordinate delle altre. Riconosce che gli ordinatori furono i tre primi imputati.

Lupini Vincenzo. Fu soltanto che, prima del processo, alcuni individui gli chiesero come dovessero fare per inscriversi nella confraternita del *Preziosissimo Sangue*, dovendo andare quella gente a militare in Spagna, e li fece inscrivere. Dice che prima desiderava fosse inscritto nella compagnia anche Don Carlos e ne tenne parola con un frate.

Onorati Tobia, di Albano. Il giorno prima dell'arresto furono alcuni ad Albano alla sua osteria a bere. Il giorno dopo seppe che De Andreis era stato arrestato, perchè tornato in compagnia di questi.

Si procede all'esame dei testimoni a discarico:

Il teste *cav. Pelagalli Luigi*. Seppe dal Lottero come alcuni avevano mostrato desiderio di andare con lui in Ispagna.

Filippini Stefano. Sa che dovevano partire e si presentò egli pure spontaneamente.

Pissirani Luigi. Doveva partire egli pure, avendone desiderio da molto tempo, e fu egli che si propose. Non arruolavano.

Persiani Giovanni depone come gli altri.

La Difesa e il Pubblico Ministero rinunciano ai testi a discarico Pelagalli Camillo e Marino.

Il Pubblico Ministero avvocato Calabresi, avuta la parola, sostiene come vi sia responsabilità a termini degli articoli accennati in principio della presente Cronaca. Chiede quindi la condanna.

Gli avv. Pugno e Di Legge sostengono non sia applicabile la legge e doversi assolvere i loro difesi.

Il tribunale adotta all'incontro le conclusioni del Pubblico Ministero e condanna Sottero, Colalti, Cantoni e Bertarelli a tre mesi di carcere e il De Andreis ad un solo mese, computando a tutti il carcere preventivamente sofferto.

Riportiamo il seguente brano della sentenza:

Attesochè, peraltro, gli elementi che costituirono quell'operato sono tali da indurre di leggeri il tribunale ad infliggere il *minimum* della pena in proposito sancita, mentre sente che questi giudicabili sono meritevoli più di compassione che di punizione e che una punizione già incontrarono nella comica loro comparsa nelle vie di Roma quando furono menati al carcere, e peggio l'avrebbero incontrata nello scopo della loro intrapresa, lasciando le proprie famiglie, la patria, per scorrazzare dietro ad una bandiera alla cui ombra anche le vittorie paiono prive d'allori e la tomba di compianto, ecc. ecc.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La rappresentazione dell'*Aida* che si sperava per giovedì a sera al teatro Apollo, è andata a monte. Il tenore Nicolini è partito stamane, 14, per Londra.

— La sera di domenica, 18, avrà luogo al teatro Argentina una recita di beneficenza a favore d'una famiglia che trovasi in difficili condizioni finanziarie. Si rappresenterà una commedia nuovissima in 4 atti: *Ideale e realtà*, primo lavoro del giovine Ernesto Pavoni, romano, di anni 18. Sarà seguita dalla farsa: *La fioraia*.

Il patronato di questa recita venne assunto da un Comitato presieduto dal comm. prof. Guido Baccelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Comizio del commercio genovese. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 13:

L'annunziato Comizio del commercio genovese si radunò numeroso ieri sera nel locale della Borsa. Lo presiedeva il sig. Lagorio, il quale dopo avere esposto quanto aveva operato la Commissione aprì la discussione a cui presero parte diversi oratori. Quindi il Comizio votava un ordine del giorno protestando dei danni che il governo cagionava al commercio ed alla marineria, ed altro di ringraziamento ai 122 deputati firmatari del progetto di conservazione dei punti franchi. Prima di sciogliersi fu pure accolta la proposta di spedire al deputato De Amezaga il seguente telegramma:

« *De Amezaga, deputato, Roma.*

« Comizio commercianti genovesi votava
« protesta governo per danni commercio ma-
« rineria derivanti soppressione portofranco
« — votava petizione Parlamento — inca-
« ricava Commissione proseguire opposizione
« legale — scioglievasi votando ringrazia-
« menti unanimi vivissimi V. S., deputato
« Negrotto e firmatari progetto.

« *Il presidente*, LAGORIO. »

Il principe di Monaco a San Remo. — Scrivono da San Remo, 12, al *Commercio* di Genova:

Stamane è qui arrivato da Nizza S. A. R. il principe di Monaco sul yacht *L'Hirondelle*, ed a mezzogiorno si è recato a visitare S. A. R. il duca d'Aosta. Parte domani. Nei primi giorni dell'entrante settimana il duca d'Aosta lascia San Remo.

Prestito a premi della città di Bari. — Nella 24ª estrazione avvenuta il 10 aprile corr. vinse il premio di L. 25,000 la serie 123, nº 61.

Un buon esempio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Due sposi si sono presentati al parroco di San Gottardo, chiedendogli che celebrasse col rito religioso il loro matrimonio.

— Siete stati al municipio? chiese loro il parroco.

— No, ma ci andremo poi con comodo.

— Ebbene, quando sarete stati al municipio ed avrete celebrato il matrimonio civile, io celebrerò il religioso.

E i due sposi dovettero andarsene senza la benedizione nuziale.

Ci dicono che la sposa fosse molto contenta, ma che lo sposo si mostrasse di cattivo umore.

Che bella cosa se tutti i parroci imitassero l'esempio di quello di San Gottardo!

Assassinio. — I giornali di Firenze giunticì oggi narrano il seguente fatto:

La sera dell'11 corrente un uomo ed una donna si presentarono all'abitazione di certa Maddalena vedova Lucchesi, affittacamere in via della Spada, e presero da essa in affitto una stanza per una notte.

La Maddalena era una donna sulla quarantina, piccola, magra, brunetta, di carattere violento, poco avvenente, e di una morale, secondo che si afferma, più che equivoca. Essa era riuscita ad avere alcuni dozzinanti fissi, riservandosi una cameretta ove era un letto a due posti situato vicino al muro; ed altra cameretta, non affittata ancora, era in comunicazione colla sua. La camera ove essa dormiva era la più prossima di tutte alla porta del quartiere, e da essa soltanto si accedeva all'unica latrina del piano.

Ieri mattina i dozzinanti non vedendo comparire la Maddalena all'ora consueta, nè vedendola sopraggiungere poscia, nè sentendola rispondere sebbene più volte picchiassero alla di lei camera, che si chiudeva a battente e non poteva aprirsi che dall'interno, sorse in loro il sospetto che qualche cosa di grave fosse avvenuto. Ed i sospetti aumentarono allorquando essi vennero a sapere che la mattina di buon'ora il domestico di uno di loro aveva trovato, contro il solito, l'uscio del quartiere socchiuso.

Avvisata subito la polizia, si diè leva alla porta della camera, e si vide un orrendo spettacolo.

La Maddalena era in letto nuda con la testa e parte del corpo ripiegato sul capezzale; una enorme quantità di sangue faceva pozza sul guanciale e sul letto; una gran quantità di sangue pure aveva a sprazzi ricoperta la parete, presso la quale si trova il letto.

I capelli erano stretti al dietro della testa come se una mano li avesse tenuti per qualche tempo serrati; un'enorme ferita alla gola, operata o con un coltello molto tagliante o con un rasoio, aveva tagliate le arterie. La Maddalena, in una parola, era stata scannata mentre era in letto. Nessuna traccia di disordine si vedeva nelle coperte, nelle materasse e nei mobili che si trovavano più dappresso al letto. Nessun mobile appariva rovistato. Solo sul cassettone era aperta una cassetta d'ebano intarsiato, e sopra un tavolino vedevasi un portafogli, e l'una e l'altro vuoti.

A questi interessanti ragguagli possiamo aggiungere che il giudice d'istruzione cav. Saiti non ha desistito dal condurre innanzi l'istruttoria, e che si è trattenuto fino ad ora tarda della decorsa notte nelle stanze ove è accaduto il delitto.

Tesoriere infedele. — Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*:

In base alla verifica di cassa fatta fare dal sindaco, si è questa notte proceduto, con tutte le forme legali, all'immediato arresto del tesoriere cav. Ferrari. Si è constatato un *deficit* di L. 900,000 circa.

Il sindaco con la sua solita attività è dietro a compilare un'estesa relazione al Consiglio, in cui sarà rilevato che il *deficit* cumulavasi nella gestione del tesoriere sino al 15 settembre 1873, figurando quella somma nell'immensa cifra dei conti sospesi, che la passata amministrazione per abitudine tollerava.

Pubblicazioni. — Fra pochi giorni il Senato del Regno imprenderà la discussione dell'importante progetto di legge sulle Società commerciali ed il paese seguirà certamente coll'attenzione dovuta il dibattimento dell'alto consesso sopra una materia che così vivamente l'interessa.

Numerose pubblicazioni uscite in questi ultimi mesi provano l'importanza che all'argomento si annette, e quella che abbiamo sott'occhio, del cav. Marco Besso, ispettore delle Assicurazioni generali a Firenze, ci sembra una delle più utili.

Il cav. Besso svolge delle osservazioni pratiche sugli articoli del progetto di legge ministeriale che concernono le Società anonime e lo fa con brevità di parole, ma con grande vigore di ragionamenti. Noi raccomandiamo la lettura di questo libretto (Firenze, tip. successori Le Monnier), il quale ci sembra pieno di utili consigli e di saggie proposte, frutti di esperienza e di studio.

— *Discussioni recenti sugli studi e gli scavi d'antichità in Italia, per* GIAMBATTISTA BELTRANI. — Roma, tipografia Barbèra, 1875.

Abbiamo letto con vivo piacere questo dottissimo opuscolo del sig. Beltrani, che in poche pagine riepiloga tutta la storia degli studi archeologici moderni, e comparando le condizioni di questi studi in Italia con quelle in cui i medesimi si trovano presso altre più dotte nazioni, ne trae argomento per segnare la via che dobbiamo tenere onde promuoverli e innalzarli a più alta dignità.

L'Italia, non altrimenti che la Grecia e l'Oriente, è la terra sacra degli archeologi. Ma questa terra l'abbiamo lasciata ricercare dagli stranieri che vi piovvero per disseppellirne le ricchezze nascoste e ritornarle alla luce del sole. Ora ci corre obbligo di coltivarla noi medesimi, e dobbiamo confessare che la descrizione degli studi archeologici intrapresi e condotti a termine dagli stranieri, paragonata colle miserie nostre, non poteva essere fatta con più vivezza di colori, con ingegno più acuto e maggiore dottrina di quanta appare nello scritto del signor Beltrani. Essa gioverà, ci piace sperarlo, a scuotere la nostra inerzia e stimolarci a porre mano alle molteplici questioni che si riferiscono ai musei e agli scavi e loro prodotti e a risolverle con quei dotti criterii che furono illustrati dalle recenti polemiche del Bonghi, del Conestabile e di altri e che il sig. Beltrani ha riassunto e commentato con notevole senno e in forma piacevole ed elegante.

— *Biblioteca scolastica*. Leggende e narrazioni tratte da soggetti italiani e scritte da Salvatore Muzzi — Firenze, Felice Paggi libraio-editore.

L'Internazionale e l'Italia, poche parole di Giuseppe Froio — Napoli, tip. dell' *Unione*.

Il Rinnovamento cattolico, giornale di studi religiosi e sociali. Anno I. Fasc. 3º. 15 marzo 1875 — Bologna, R. tipografia.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi discusso in Comitato segreto a seconda della deliberazione presa ieri, gli articoli dal 329 al 339 del progetto di Codice penale che trattano dello stupro violento e dell'oltraggio al pudore.

Questi articoli furono approvati con lievi modificazioni.

Apertesi quindi le tribune al pubblico, si approvarono gli articoli dal 339 al 345 inclusivamente.

La seduta fu sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

Anche oggi, dallo spoglio delle votazioni a scrutinio segreto, risultò che la Camera non era in numero legale. Il presidente dichiarò che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e che domani la tornata sarà iniziata coll'appello nominale.

Essendo rimaste le urne aperte, si discussero tre progetti di legge che vennero approvati per alzata e seduta; il primo concerne la convenzione colla Francia per la delimitazione della frontiera del Cenisio; il secondo, la proroga dei termini per la vendita dei beni ademprivili dei comuni della Sardegna, ed il terzo si riferisce a modificazioni delle leggi sulle giubilazioni dell'esercito.

La Camera ha pure preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Englen, diretto a modificare l'articolo 58 della legge di contabilità generale dello Stato.

Domani il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, risponderà ad un' interrogazione degli on. Boselli e Lioy sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli armatori di navi.

La Giunta per le elezioni non essendosi questa mattina trovata in numero, si adunerà in seduta pubblica nel giorno di sabato 17 corrente alle ore 10 antimeridiane, per verificazione di poteri e per discutere le elezioni contestate seguenti:

Collegio di Terranova di Sicilia (Inchiesta giudiziaria) eletto Pignatelli, relatore Puccioni.

Collegio di Pietrasanta (Inchiesta giudiziaria) eletto Toscanelli, relatore Piccoli.

Collegio di Orvieto, eletto Bianchi Celestino, relatore Massari.

NB. Le carte delle elezioni sopra indicate rimarranno depositate nella Segreteria fino a tutto il 16 corrente.

Il nostro dispaccio particolare da Berlino, che pubblichiamo in questo foglio, non è che la conferma completa delle informazioni da noi pubblicate, or sono due giorni, intorno al viaggio dell'imperatore Guglielmo e del principe ereditario.

Ne' giornali di Parigi troviamo invece un dispaccio che reca una notizia più che falsa, assurda, cioè che l'imperatore di Germania abbia rinunciato al viaggio, perchè il governo italiano avrebbe ricusato di stabilire Roma come luogo del convegno, mentre a Roma avrebbe con piacere ricevuto in modo solenne il principe ereditario, il che non sarebbe stato gradito a Berlino.

Chi ha fior di buon senso intende che se l'imperatore Guglielmo, ove la salute gli consentisse di fare il viaggio, desiderasse di esser ricevuto a Roma, ninno potrebbe esserne più lieto del governo italiano, e lo dimostra il dispaccio stesso, poichè il governo che vorrebbe accogliere ufficialmente il principe imperiale in Roma, a maggior ragione vi accoglierebbe Guglielmo I.

Facciamo notare che il dispaccio ha la data di Roma, 12 corrente, e non può essere stato spedito all'*Havas* che da qualcuno, a cui importava di dar credito a quella sua invenzione.

Un dispaccio da Versailles dichiara che il signor Buffet non ha indirizzato ai prefetti alcuna circolare che abbia carattere di politica generale e quindi devono considerarsi come apocrifi i passi citati di quella circolare.

— Leggiamo nella *Liberté* del 13:

« Ci si annunzia la partenza del duca Décazes, nostro ministro degli affari esteri, per le sue possidenze della Gironda. La partenza del duca è la migliore prova delle relazioni pacifiche che esistono tra la Francia e tutte le potenze, senza eccezione alcuna. Certamente il nostro ministro degli affari esteri non partirebbe se ci fosse il menomo punto nero sull'orizzonte. »

Il telegrafo ci annunziò ieri la partenza del ministro.

— Centodue deputati all'Assemblea francese hanno indirizzato al cardinale arcivescovo di Parigi la domanda che sia eretta nella chiesa da costruirsi a Montmartre una cappella per l'Assemblea nazionale e inviarono pure un'offerta collettiva.

L'arcivescovo ha risposto affermativamente alla domanda, lodando quei deputati e ringraziandoli dell'offerta collettiva.

La *République Française*, riproducendo dall'*Univers* la lettera dei deputati e la risposta del cardinale Guibert, dice che è questo un nuovo sintomo da non trascurare e censura questi progetti da sagrestia.

Il *National* domanda se l'atto di quei deputati sia conveniente e legale e se non possa provocare certe legittime lagnanze da parte della maggioranza dell'Assemblea.

— Da Berna si scrive all'*Agenzia Havas*:

« La nota del conte Perponcher al governo belga, in data del 3 febbraio, produsse nella Svizzera sorpresa congiunta a malcontento. Si è sorpresi del *satisfecit* che il ministro tedesco ci dà per l'avvenire.

« La Svizzera crede adempiere coscienziosamente i suoi doveri internazionali, ma noi abbiamo sempre creduto che il Belgio facesse lo stesso; e se questo paese è colpevole di reprimere gli sfoghi dei suoi vescovi, noi, che facciamo esattamente lo stesso, dobbiamo aspettarci di ricevere pure tosto o tardi una nota Perponcher.

« È vero che questo diplomatico fa nel tempo medesimo il nostro elogio, ma vi è evidentemente errore da sua parte, perchè l'argomento col quale appoggia il suo giudizio si basa sopra un dato falso.

« A crederglì, esisterebbe una disposizione del Codice penale federale che permette di punire con dieci anni di reclusione e più il cittadino o dimorante in Isvizzera che eccita una potenza estera ad un intervento negli affari della Confederazione; e il ministro tedesco intende con ciò che, delle pastorali dei vescovi, degli articoli di giornali ed altre pubblicazioni che, criticando gli atti d'un governo estero, eccitassero la collera di quel governo, potrebbero attirare sui loro autori dieci anni di reclusione. Ciò è assolutamente inesatto. »

Un dispaccio da S. Giovanni di Luz, 10, al *Times*, reca che il generale Mendiri ed il suo stato maggiore assistevano alla fucilazione degli otto prigionieri alfonsisti giustiziati come rappresaglia degli otto carlisti uccisi a San Martin, presso Tafalla.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente Nota:

Venne ricevuta a Sandown, isola di Wight, una comunicazione per informarsi se si potesse ottenere un alloggio pel principe di Bismarck, al quale il principe ereditario di Germania raccomandò di prendere quei bagni per il benefizio della sua salute. Si crede che il cancelliere imperiale soggiornerà nello stabilimento privato conosciuto sotto il nome di Cliff-house.

— La regina Vittoria fece inviare il seguente telegramma al capitano Boyton, il quale, come si sa, attraversò il canale della Manica a nuoto:

« *Osborne, 11 aprile, ore 10 ant.* — La regina ha ricevuto con molto piacere le notizie del vostro salvo arrivo a Boulogne, e mi ordina di felicitarvi pel successo della vostra spedizione.

« Generale PONSONBY. »

Scrivono da Hendaye all'*Univers* che a Durango si fanno grandi apparecchi per una spedizione, e che avendo i cabreristi perduta ogni speranza di successo, il generale Cabrera ritornerà presto in Inghilterra.

— Il *Giornale di Valenza* (Spagna) fu sospeso per 10 giorni.

— Il generale Martinez Campos, come ci fu annunziato dal telegrafo, è giunto con 8 mila uomini davanti alla fortezza di Seo d'Urgel, e si prepara a incominciarne l'assedio. I dispacci di Madrid, che troviamo nei giornali francesi, dicono che i carlisti scoraggiati non osarono contrastargli il passo da Olot a Seo d'Urgel, e soggiungono che nei combattimenti d'Olot, Tuliende, Navarder e Alsina essi perdettero circa 1000 uomini. In seguito a questa disfatta il partito carlista in Catalogna andrebbe perdendosi d'animo.

— Mentre si credeva, secondo le ultime notizie, che il generale Concha fosse in procinto di essere bandito dalla Spagna, ecco giungere la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid che pubblica un decreto per il quale l'excapitano dell'Havana viene nominato presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto di monumento da erigersi in onore del defunto marchese del Duero.

— Tra gli ufficiali e le persone notevoli del partito carlista che hanno fatto adesione al re Alfonso XII, in questi ultimi giorni, si citano l'ex-deputato Miguel e il marchese di Santa Colonna. Questi è uno dei membri della vecchia aristocrazia spagnuola più considerevoli per nascita e per fortuna.

— Nel centro le diserzioni dei soldati carlisti si farebbero ognora più frequenti e Cucala avrebbe, per questa ragione, assottigliato assai le sue forze.

IL VIAGGIO
DEL PRINCIPE IMPERIALE TEDESCO

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Berlino, 13 aprile. — Mi risulta nel modo più sicuro che il cambiamento di indirizzo nel viaggio del Principe ereditario è dovuto soltanto al tenore della risposta del Re Vittorio Emanuele, il quale avrebbe dichiarato all'Imperatore di non voler rinunciare alla speranza di potergli più tardi contraccambiare l'ospitalità ricevuta a Berlino, e che frattanto gli tornerebbe gradito di ricevere il Principe nella sua qualità di Principe ereditario, in Roma, capitale del Regno.

Ogni altra spiegazione è infondata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 13. — Oggi la Camera dei rappresentanti ripreso le sue sedute.

Il conte d'Aspremont Lynden, ministro per gli affari esteri, rispondendo a Dumortier circa lo scambio di Note colla Germania, dice che la questione non ha quella gravità che le fu attribuita, ma soggiunge che una risposta non s'improvvisa; per conseguenza domanda che l'interpellanza sia rinviata a venerdì.

La Camera approva il rinvio dell'interpellanza a venerdì.

Lo stesso ministro, rispondendo a Wleminkx, dice che nella Nota indirizzata al Belgio non si trova una sola parola che possa implicare un cambiamento della Costituzione.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Nota indirizzata dalla Germania al Belgio fu interpretata falsamente dalla stampa belga come un attacco contro la libertà della stampa. Questa accoglienza di una Nota amichevole, soggiunge la *Gazzetta*, impedirà l'intenzione che aveva il governo tedesco di chiudere la discussione e ne renderà necessaria la continuazione.

Canterbury, 13. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della chiesa cattolica di S. Tommaso.

Il cardinale Manning pronunziò un discorso, paragonando Tommaso Becket ai vescovi tedeschi. Biasimò vivamente l'Imperatore e il governo di Germania per avere violata la libertà della Chiesa e disse che un uomo il quale obbedisce incondizionatamente ad un legislatore umano è un apostata.

Parigi, 13. — L'*Univers* assicura che l'episcopato tedesco inviò al Papa un indirizzo, firmato da tutti i vescovi, sulla situazione della Chiesa in Germania.

Venezia, 14. — Il *Veneto Cattolico* dicesi autorizzato formalmente a smentire che le visite del cardinale patriarca al Re d'Italia e all'Imperatore d'Austria avessero un carattere politico.

Londra, 14. — Camera dei comuni. — Cochrane domanda che, in occasione della conferenza di Pietroburgo, il governo inglese denunzi la dichiarazione firmata a Parigi nel 1856, la quale proibisce ai vascelli da guerra il passaggio dei Dardanelli.

Bourke, sotto-segretario di Stato, dichiara che la convenzione è obbligatoria per l'Inghilterra, finchè essa non sia ritirata col consenso delle altre potenze.

La proposta di Cochrane è respinta con 201 voti contro 36.

Verona, 14. — L'*Arena* annunzia che i principi reali di Germania sono partiti questa mattina da Innspruck. Domani soggiorneranno sul lago di Garda. Venerdì, alle ore 4 40 pom., arriveranno a Verona ed alloggieranno all'albergo delle Due Torri.

Ieri sera giunse la contessa Dohnolf.

Parigi, 14. — Il *Journal de Paris* annunzia che furono nominati il marchese d'Harcourt ambasciatore a Londra, il conte di Vogue ambasciatore a Vienna ed il barone Baude ambasciatore a Costantinopoli.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 % .	74 40 a.	74 40 a.
Napoleoni d'oro.	21 77 c	21 70 c.
Londra 3 mesi	27 18 »	27 18 »
Francia a vista	108 62 »	108 50 »
Imprestito Nazionale. .	59 25 a.	— — a.
Azioni Tabacchi	854 — »	854 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1950 — fm	1978 — a.
Strade ferr. Meridionali	365 — n.	368 — »
Obbligazioni dette . . .	223 — »	224 — »
Banca Toscana	1395 — »	1400 — »
Credito mobiliare. . . .	752 — fm	754 1/2 fm
Banca Italo-Germanica.	260 — n.	260 — »
Banca Generale.	— —	— —

ROMA	13	14
TITOLI		
Rendita Italiana 5 % .	74 58	74 90
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» Stallonato. . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %.	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito .	395 —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	76 50
Detto Rothschild. . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale.	501 50	— —
Credito Mobiliare. . . .	— —	— —
Banca Italo-Germanica.	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere.	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia. .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera venne pagata fine 77 32 1/2 fine mese, aprì stamane alquanto incerta a 77 30, ma gradatamente avanzava a 77 42 1/2, al qual prezzo chiuse domandata. La pronta si ottenne a 77 20.

Dei valori cattolici non fu negoziato che il Blount a 70 80.

Le Banche Romane poco attive a 1830.

Sostenute le Generali a 503 fine mese, in vista dello stacco del dividendo che comincia a pagarsi domani.

Fermo pure il Turco 47 95 a 48 fine mese.

In lieve reazione i cambi.

Francia, 3 mesi, 107 60.

Londra, 3 mesi, 27 18.

Oro 21 80.

(Ore 4 pom.)

Più debole la Rendita; trattata dapprima da 77 27 1/2 a 77 25, termina però più ferma 77 30 a 77 32 1/2 fine mese.

Le Generali 505 a 505 50 fine mese.

Il Turco 47 85 a 47 92 1/2 fine mese.

PARIGI (ore 3 17 pom.)	13	14
Rendita Francese 3 %	63 75	63 85
» » 5 %	102 85	102 85
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 15	71 15
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	321 —	326 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	206 —	207 —
Ferrovie Romane, azioni	74 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	256 —	256 —
Obbligazioni Romane. .	208 —	207 —
Azioni Tabacchi. . . .	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia. . . .	7 3/8	7 3/4
Consolidato inglese. . .	93 1/4	93 3/16

VIENNA	12	13
Mobiliare.	233 75	232 —
Lombarde	142 —	140 50
Banca Anglo-Austriaca	133 50	133 —
Austriache.	300 50	299 —
Banca Nazionale	958 —	946 —
Napoleoni d'oro.	8 87 1/2	8 89 1/2
Argento	103 50	103 40
Cambio su Parigi. . . .	44 —	44 05
Cambio su Londra. . .	111 15	111 35
Rendita Austriaca. . . .	75 10	74 75
» » in carta	71 —	70 45
Union-Bank	112 —	111 —

BERLINO	12	13
Austriache	547 50	549 —
Lombarde	251 —	255 —
Mobiliare.	425 —	426 —
Rendita Italiana.	70 30	70 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca.	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 93 1/2 a 93 1/4	da 93 1/4 a — —
Rendita ital.	» 69 3/4 a — —	» 70 1/2 a — —
Turco . . .	» 43 1/8 a 43 1/4	» 43 5/8 a 43 3/4
Spagnuolo .	» 22 7/8 a — —	» 23 — a 23 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 80 1/4 a — —	» 80 3/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria negli uffici della Società in Roma, via del Banco di S. Spirito N. 12, per venerdì 7 maggio p. v., ad ore 12 meridiane.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2º Relazione dei revisori;
3º Approvazione del bilancio sociale dal 1º gennaio al 31 dicembre 1874;
4º Riduzione del capitale sociale;
5º Modificazioni agli articoli 6 e 15 dello statuto sociale;
6º Nomina di amministratori in sostituzione di quelli che cessano di carica;
7º Nomina di tre revisori per l'esercizio 1875.

L'Assemblea si compone di tutti i portatori di almeno 10 azioni, e per aver diritto ad assistere alla medesima, il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 25 corrente:

a *Roma* presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, N. 12;
» *Firenze* » Id. Id., via dei Fossi, N. 4;
» *Milano*, presso i signori Vogel e Comp.
» *Torino* » la Banca di Torino;
» *Napoli* » Banca Napoletana;
» *Genova* » Banca Italo-Svizzera;
» *Venezia* » Banca di Credito Veneto.

Roma, 1º aprile 1875.

La Direzione.

ALLA VILLE DE LYON

piazza S. Gaetano, 2, Firenze.

A cominciare dal 29 marzo, apertura della Esposizione degli articoli di alta novità per la stagione.

Dietro il grande sviluppo preso dai vari laboratorii dello stabilimento, si eseguiscono Corredi di qualunque valore in un mese di tempo.

Quando sono richiesti si rimettono campioni per la posta.

Le spedizioni del valore di 50 lire e più si fanno franche di porto per ferrovia.

LA TAPPEZZERIA IN CARTA

ROMA
sul piazzale
via delle Muratte, 69.

è riconosciuta una necessità

MILANO
via Monte Napoleone 49.

PER L'ADDOBBO DEGLI APPARTAMENTI

Si vendono tappezzerie da centesimi 40, 50, 60 a Lire 5 la pezza. Nei medesimi negozi sono visibili i campioni di **soffitto in tela e carta** decorati ad uso della **pittura** i quali si eseguiranno in grande negli appartamenti e nelle case di nuova costruzione al prezzo di L. 1 50, 2 25 e con fondo doppio lucido e ornamenti ad **uso stucco con dorature** a L. 2 75, 3 50 a L. 5 il metro quadrato in opera.

Si tappezzano camere a sole L. 17, 25 a L. 150, il tutto compreso in opera.

IL RISPARMIO
GIORNALE FINANZIARIO MENSILE

si pubblica in Napoli e si spedisce per un anno a chiunque invierà Lira UNA alla Direzione del Giornale in Napoli, via Toledo 256.

Il *Risparmio* contiene: 1° Indicazioni dei valori da comprarsi o da vendersi, arbitraggi e giudizii sui nuovi valori che vengono sul mercato. — 2° Convocazioni, rendiconti, versamenti, dividendi di tutte le Società per azioni. — 3° Incanti, aste pubbliche, concorsi, ecc. — 4° Estrazioni di tutti i valori italiani e dei principali valori esteri. — 5° Indicazione delle nuove Società ed atti ufficiali che interessano la Banca e il Commercio. — 6° Notizie ferroviarie e marittime. — 7° Notizie diverse relative al Commercio e alle industrie. — 8° Ultime notizie. — 9° Rivista della Borsa.

Tutti coloro che ricevono il **RISPARMIO** hanno il diritto di richiedere alla Direzione del Giornale indicazioni, schiarimenti, notizie sulle varie operazioni di Banca e di Commercio. (1)

Nuovissima Pubblicazione

L'OLIO D'OLIVA

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
intermittenti, verminose ed antiepilettiche e

BALSAMO PROFICUO
a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.
del fu rinomato **prof. Poletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 36 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Ottennero poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il solfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Serafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Rossio Antonio, BRESCIA
Unico possessore di questo segreto.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
Contro la Difterite ed il Group
Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 4 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

INIEZIONE VOLTAICA
del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.
Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 40

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.
Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**.

Si vende la bottiglia L. 1 40.
Sei bott. » 7 20.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

Pomata Risolvente
INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli a jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessandro v. Humboldt: « Asma e tubercolosi sono affatto ignote presso i Coqueros, ed i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le... i sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

UNA GIOVANE
Orfana e sola, di circa 30 anni, ben istruita nelle faccende domestiche e conoscitrice di lingua e letteratura italiana e francese, cerca occuparsi come cameriera o come istitutrice in qualche casa di buona famiglia. Per informazioni dirigersi all'Agenzia d'Annunzi del giornale LA CAPITALE, via de' Cesarini, N. 75.

MALATTIE DELLA VESCICA
delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo di *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da *Blayn* farmacista, 7, rue du Marché St Honoré, a Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Pasta Pettorale
DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO
a S. Gervasio

Queste Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, asma, angina, grippe, infiammazioni di gola, raffreddori, costipazioni, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e delle vie respiratorie.

Prezzo della scatola L. 3 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. 3 60

Deposito presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA**.

BAMBINI
La **Farina Morton d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Ratti, Garneri, via del Gambero e da Marignani, al Corso.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
MARQUES DE FABRIQUE — ALFÉNIDE

MANIFATTURE: A PARIGI, rue de Bondy, 56; — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

Compense ottenute alle Esposizioni
PARIGI 1855
Grande Medaglia d'onore

LONDRA 1862
Due medaglie per l'eccellenza dei prodotti

PARIGI 1867, Fuori concorso
(Membro della Commissione)

VIENNA 1873
Grande diploma d'onore

AVVISO IMPORTANTE

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica ... co,

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando **Alfenide.**

I nostri rappresentanti in Italia sono:

Bologna	COLTELLI	Napoli	A. ECOFFEY
Firenze	MAUCHE A. L. / Matilde VIGUIER	Palermo	LANGER e C.
		Roma	H. MAUCHE e C.
Genova	Sappia fratelli	Torino	I. PENNONCELLI
Milano	J. PENNONCELLI	Venezia	F. ELLERO

Servizi da tavola argentati e dorati.
Servizi d'argento
POSATE ALFENIDE
PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA
e servizi da frutta
OGGETTI SPECIALI
per piroscafi, alberghi, restaurants, caffè, ecc., ecc.
ARGENTATURA ED INDORATURA
Riargentatura d'ogni oggetto

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *clorurì* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbevaramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* o *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna
Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

Si regalano 1000 Lire
A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchia la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1, vcino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 5, Trasporto a carico del committente.

NON PIU' RUGHE
— **Estratto di Lola Beaumont** *N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

L'Estratto di Lola ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lola impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

EMICRANE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia.

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES
VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ
RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE.

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile a medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'**Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI, ove pure si trovano le **Capsule di Raquin.**

Deposito in Roma dal farmacista Nicola Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

VIRTU' SPECIALE

Prezzo L. 2 50 DELL' **Prezzo L. 2 50**

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor **I. G. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Keltzinski, dottor Brandis e dottor Helier, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente devo raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

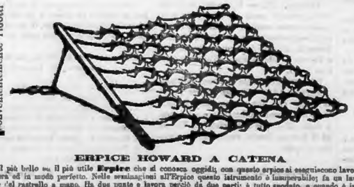
Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddelena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, ed au Règne de Flora rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

Premiata Fabbrica di Attrezzi Agricoli dei Fratelli FUMAGALLI e C. di Vercelli.

I prezzi vennero testè convenientemente ridotti



ERPICE HOWARD A CATENA

È il più bello ed il più utile **Erpice** che si conosca oggidì; con questo erpice si eseguiscono lavori d'ogni maniera ed in modo perfetto. Nelle seminagioni all'Erpice questo istrumento è insuperabile; fa un lavoro migliore del rastrello a mano. Ha due punte e lavora perciò da due parti; è tutto snodato, e quando è in moto non v'ha zolla che sfugga alla sua azione, non un vano che non sia colmato. La parte portante i denti più corti serve anche per ravvivare i prati in primavera e sostituisce il tridente che comunemente usasi per eguagliare i terricciati già sparsi.

L'Erpice Howard è di due dimensioni:

Per due cavalli o buoi, largo metri 1 95 L. 65.
Per un cavallo o bue, largo metri 1 45 L. 50.

Nessun agricoltore illuminato dovrebbe essere privo di uno di questi istrumenti, quando si pensa che cogli Erpici comunemente in uso difficilmente si arriva ad avere un lavoro completo, anche passando e ripassando diverse volte nello stesso luogo.

Dietro apposite commissioni se ne costruiscono anche di larghezze più piccole, medie, od altresì di larghezze maggiori a prezzi proporzionati.

Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo illustrato

ARATRO AQUILA

Gli aratri **Aquila** superano tutti gli altri aratri conosciuti in Europa per leggerezza, solidità e buon lavoro. Il pregio principale e saliente di questi istrumenti aratori consiste nella rilevante economia di forza animale che se ottiene nel farne uso. Si può calcolare la *metà forza* di quanto richiederebbe l'aratro *Dombasle*, che è pur uno dei migliori aratri. Gli aratri Aquila sono adattissimi alle arature profonde estive ed autunnali, perchè oltre al penetrare con facilità nel terreno indurito, sminuzzano altresì in modo straordinario la terra da essi smossa. *In primavera poi hanno il gran pregio di potersi adoperare nei terreni forti ed argillosi ancorchè alquanto bagnati per la ragione che, a differenza degli altri aratri, i quali nel lavorare comprimono e schiacciano il terreno, questi, al contrario, lasciano le fette ben capovolte e tutte increspate senza traccia di pressione; per cui il lavorare con questi arnesi, piuttosto che guastare il terreno, è un modo anzi di farlo asciugare e di poter anticipare le semine.*

Di **Aratri Aquila** se ne costruiscono di 8 dimensioni e forze: da un cavallo o bue, a 3 coppie di buoi, ed a prezzi assai convenienti.

Di simili aratri Aquila se ne spediscono in presso che tutte le provincie agricole del Regno; e nell'Agro Romano in special modo, ricchi agricoltori fecero provviste complete per le loro vastissime tenute, tanto trovarono di loro convenienza, in confronto di qualsiasi altro, l'**aratro Aquila** di tipo americano.

A semplice richiesta si spedisce **gratis** il Catalogo illustrato dei suddetti **Erpici** ed **Aratri** nonchè degli **Estirpatori, Rincalzatori, Trinciaforaggi, Ventilatori, Sgranatori**, ed altri strumenti agricoli costrutti dalla Ditta medesima. — Rivolgere le domande in Vercelli alla Ditta Costruttrice od al deposito in Novara al socio **Forzinupi**, Geometra.

IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista **F. BARELLI**, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue **BARELLI** ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome **Fra Benvenuto**, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in **Roma** all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccola L. 3. Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. 6 80 e 3 80.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.